

Gentile sig. Preside,

mi ritaglio questo piccolo spazio in parte per sfogarmi personalmente, in parte per lasciare un messaggio a tutti coloro che ne abbiano bisogno.

A livello personale, sto vivendo questo nefasto periodo in modo negativo e molto buio, e so perfettamente che ciò è dovuto alla chiusura delle scuole e al fatto che da oggi saremo nuovamente impossibilitati a uscire liberamente, così come so di non essere l'unica a sentirsi impotente e amareggiata, seppur ancora in compagnia della speranza in un cambiamento.

Ciò che mi turba, è questo lento e noioso ciclico rimbalzo dal divano al computer, che mi getta in una buia spirale di sconforto e noia, e sotto questa stretta non riesco più a trovare le motivazioni per fare ciò che di norma ho sempre fatto con facilità: ascoltare, cercare di capire, porre delle domande. Perché sì, ad oggi, anche con tutte le difficoltà che stiamo vivendo, ci sono ancora quegli studenti a cui piace andare a scuola, ci sono ancora i ragazzi con la voglia di imparare, quegli stessi adolescenti che adesso si sentono su una zattera alla deriva.

Perché la Scuola, si sa, non è solo imparare a scrivere, a leggere e far di conto; essa è il luogo in cui tra scherzi e battibecchi si formano i primi legami, si frequentano le amicizie, si ride e talvolta si piange. Perché ciò a cui la Scuola mira è insegnare a vivere, ad aprire agli studenti un nuovo mondo, quello del loro futuro.

Eppure, adesso ci ritroviamo in una situazione in cui le scuole, fonte di istruzione e crescita, per prime si sono viste grossolanamente sacrificate, e viviamo un anno scolastico il cui sviluppo è sconosciuto, cercando di tenere il passo con le lezioni tra mal di testa e connessione scarsa, oltre all'ulteriore peso di chi, al quinto anno, si ritrova a scegliere in questa situazione di stallo e insicurezza il proprio futuro dopo la maturità. Quello stesso futuro che, ora più che mai, è diventato un invalicabile punto di domanda, e tutti ci chiediamo quale sarà la prossima onda ad abbattersi su esso.

Ebbene, nel momento in cui ci si sente di annegare, ci si aggrappa con tutte le forze alla mano che viene tesa in soccorso. Perciò, da studentessa, invoco comprensione e aiuto da parte dei docenti, e al tempo stesso chiedo a tutti i ragazzi che vivono questa situazione di essere responsabili, e di tenere duro, perchè nessuno di noi è davvero solo, e anche se la volontà di andare avanti viene meno, soccombere a quelle tentazioni che provano a portarcela via giova solamente a chi la scuola l'ha voluta sacrificare; quindi, non gettiamo la spugna, perché arriverà il momento in cui quella zattera entrerà in un porto sicuro.

Una studentessa di quinta del Liceo Virgilio.